

LIBRI DI TESTO SU INTERNET, È POLEMICA. MENTRE ALL'ESTERO...

da AIE www.aie.it del 12/7/2004

La bozza del documento di lavoro sulla politica economica inviata nei giorni scorsi dalla presidenza del Consiglio ai leader della maggioranza prevede la "riduzione delle spese sostenute dalle famiglie per la scuola, attraverso l'adozione preferenziale di quei testi scolastici che gli editori metteranno a disposizione in Internet e scaricabili per la stampa a prezzi competitivi". Ma il progetto del governo per introdurre dei "book on demand" aggiornabili, scaricabili dal web e a prezzo contenuto, non piace a editori, librai e a parte degli insegnanti. Per discutere in rete la bozza è stato aperto sul sito di Radio 3 un forum che in pochi giorni ha già registrato numerosi interventi pro e contro l'introduzione dei testi in rete.

Mentre qua si polemizza, all'estero di libri scolastici digitali si parla da tempo e basterebbe guardare oltre i nostri confini per imparare parecchie cose. Ad esempio proprio un anno fa gli editori Holt, Rinehart e Winston rilanciavano i loro online textbook in nome dell'alleggerimento degli zainetti. E contro l'alleggerimento dei portafogli per colpa di "nuove edizioni" che di nuovo spesso hanno solo il prezzo era stato pubblicato nel gennaio di quest'anno un rapporto del California Public Interest Research Group, che invitava ad adottare libri digitali. Poi ci sono quei 5 importanti editori (Harcourt, Houghton Mifflin, McGraw-Hill, Pearson, Thomson) che già nel 2001 avevano annunciato l'intenzione di pubblicare online 850 testi. La Pearson Prentice Hall, editrice di testi scientifici per la scuola, ha lanciato un'intera collana di libri online interattivi.

Ciò che è più interessante è che mentre qui a protestare sono soprattutto editori e librai, all'estero i più scettici sono stati invece docenti e alunni. Una ricerca del 2003 della State university of west Georgia rileva proprio le perplessità degli studenti dopo l'utilizzo di testi digitali per un semestre e invita alla cautela gli editori. "Mentre molti studenti possono avere una visione positiva dei testi digitali, attratti dai bassi costi, i ragazzi che li hanno usati ne sono rimasti delusi. - si legge nell'abstract dello studio - In futuro la tecnologia potrà cambiare la lettura digitale per renderla soddisfacente come quella di una pagina stampata. Prima che questo accada, le case editrici devono essere prudenti a introdurre prodotti che non renderebbero soddisfatti i loro clienti". Da rileggersi anche la ricerca "High School Students' Recommendations for Digital Textbooks: A Formative Evaluation", datata 2001.

In Italia la polemica pare sia stata innescata soprattutto da un'interpretazione parziale della bozza governativa. Il timore più diffuso sembra infatti quello che i libri di carta vengano eliminati a favore di quelli online. Ma la richiesta che emerge dal documento è piuttosto quella che dall'anno scolastico 2005-2006, per essere adottati dalle scuole primarie e secondarie, i testi scolastici siano prodotti nella doppia versione a stampa e scaricabile da internet. Il progetto prevede anche di fissare un tetto al peso dei libri utilizzando "materiali leggeri, in modo da ridurre il peso trasportato dagli alunni". Dovrà essere un decreto del Miur a stabilire le caratteristiche tecniche dei libri stampati e digitali e il loro prezzo massimo, "assicurando comunque il compenso per il diritto di autore e la copertura dei costi di produzione". Le scuole certificheranno il numero esatto delle copie scaricate online.

Gli editori protestano: "Più che una norma anti-zainetti mi sembra si tratti di una norma anti-libro e anti-editoria", afferma Federico Motta, presidente dell'AIE, che paventa problemi "assai complessi da risolvere, tecnici, economici e giuridici, per i quali si richiede comunque il coinvolgimento degli editori, che non mi risulta siano stati sentiti su una materia che li tocca così pesantemente". I librai sono invece preoccupati per i posti di lavoro (ma i libri su Internet, va ripetuto, non sostituirebbero quelli tradizionali) e difendono gli interessi della categoria: "Il provvedimento ipotizzato, qualora diventasse norma, porterebbe sicuramente alla chiusura della stragrande maggioranza delle librerie italiane con un danno certo e irreversibile alla cultura oltre che ad una perdita considerevole di posti di lavoro. - ha scritto in un telegramma apocalittico al presidente del Consiglio il presidente dell'Associazione librai italiani (Ali) Rodrigo Dias - Non mi sembra ammissibile che, per un ipotetico vantaggio delle famiglie degli studenti o addirittura per alleggerire il peso degli zainetti, si calpestino i diritti e gli interessi di una intera categoria di operatori eccellenti".

LIBRI DI TESTO E NORMA -ANTI ZAINETTI: LA POSIZIONE CONTRARIA DELL'AIE

da AIE www.aie.it del 2/7/2004

In merito alla notizia che sta circolando sulla possibilità di scaricare da Internet libri di testo, il presidente dell'Associazione Italiana Editori (AIE), Federico Motta, ha inviato una lettera al ministro dell'Economia Giulio Tremonti per avere chiarimenti.

-Onorevole Ministro - scrive il presidente Motta - leggo su Repubblica di ieri, a pagina 4, nel contesto dell'articolo Piano del Tesoro, alla voce -Norma anti zainetti che sarebbe Sua intenzione introdurre nel DPEF una norma che consenta alle famiglie di scaricare da Internet i libri di testo, pagando semplicemente il diritto d'autore.

Mi si perdoni la battuta, ma più che una norma anti-zainetti mi sembra si tratti di una norma anti-libro e anti-editoria, come se quest'ultima non avesse parte nella progettazione e realizzazione di un libro, tanto più se destinato alla scuola, ma solo avesse la funzione di stampare e distribuire.

Quale che sia il significato politico e culturale della proposta - prosegue Motta - ritengo che per realizzarla vi siano problemi assai complessi da risolvere, tecnici, economici e giuridici, per i quali si richiede comunque il coinvolgimento degli editori, che non mi risulta siano stati sentiti su una materia che li tocca così pesantemente.

Nonostante si tratti dell'Associazione che riunisce la maggioranza delle Case editrici italiane, l'AIE non è mai stata contattata su un'ipotesi di questo tipo, che ci è capitato di leggere casualmente sotto un titolo del tutto improprio.

Ci sembra, quanto meno, di meritare qualche chiarimento, in modo da poter evidenziare le essenziali conseguenze di un simile modo di procedere, e non solo sul settore del sistema produttivo italiano più direttamente interessato.

Le case editrici hanno proposto, come ogni anno, libri per le scuole con cui sostenere e soddisfare l'attività di insegnamento dei docenti e di apprendimento degli alunni, nel pluralismo dell'offerta culturale e didattica che è un valore civile e un patrimonio da tutelare, che l'AIE come associazione degli editori italiani considera il primo fra i compiti istituzionali della rappresentanza.

Quest'anno, in particolare per le classi interessate alla riforma, sulla base delle indicazioni e dei programmi ministeriali da più di due anni diffusi e ora compresi nel Decreto Legislativo attuativo n°59 del 19 febbraio 2004, sono stati predisposti i testi resi necessari dall'ordinamento in vigore nei diversi gradi e cicli scolastici, interpretandone gli obiettivi e i contenuti con rigore scientifico e autonomia di proposta, in attesa delle scelte adozionali dei collegi dei docenti.

Nel caso della scuola primaria, in cui l'erogazione gratuita a tutti gli alunni comporta da sempre vincoli specifici, gli editori hanno rispettato le norme e avvertenze tecniche e di spesa di cui al Decreto del Direttore Generale per gli Ordinamenti Scolastici del 12 maggio 2004, rese necessarie dal nuovo assetto come configurato dalla legge 53 e dal Decreto Legislativo attuativo.

Sottolineano peraltro che, essendo la cedola ministeriale riferita a un prodotto le cui caratteristiche tecniche e di contenuto sono state definite dal Ministero - che gli editori hanno rispettato -, **in caso di scelte non conformi alle norme potrebbero sorgere problemi di invalidazione delle adozioni, di mancanza dei libri e di ingestibilità dell'operazione che garantisce agli alunni a settembre la disponibilità e la gratuità dei testi.**